

L'AFFEZIONE E LA CONOSCENZA

Qual è il compito di un docente, di un educatore?

Innanzitutto, il docente è un educatore, non un istruttore. Occorre quindi recuperare il motivo per il quale un docente, nel proprio lavoro, si mette veramente in gioco e fa sì che i propri alunni imparino e crescano nella totalità della loro umanità risvegliando in loro la gioia della creatività e della conoscenza.

Per questo la scuola non può essere solo il luogo della trasmissione dei saperi, anche se deve far crescere nei "saperi". Deve essere un luogo di studio serio e sempre più consapevole, ma lo scopo è l'autocoscienza dell'allievo, la crescita nella conoscenza in un rapporto di "affezione".

Erasmus da Rotterdam diceva che «il reciproco amore tra chi apprende e chi insegna è il primo e più importante gradino verso la conoscenza».

Attraverso l'insegnamento e il rigore scientifico delle discipline, il docente trasmette l'impegno che ha con la propria autocoscienza, con l'uso della propria ragione e la passione che nutre per ciò che fa e insegna. E' questa passione, potremmo osare dicendo "questo amore", che il docente ha nei confronti della realtà che lo circonda, declinato nella propria disciplina, il fondamento del rapporto educativo. E, alla fine, è questa passione che colpisce l'alunno.

Il docente introduce l'allievo alla realtà in tutta la sua ampiezza e lo fa attraverso gli strumenti che possiede, sollecitando e sostenendo l'autocoscienza dell'alunno.

Solo così imparare diventa un'esperienza di bellezza e interesse reale, pur nella fatica dello studio che non è mai sterile e fine a se stesso.

Solo così si possono sostenere i nostri giovani e far sì che siano motivati al lavoro scolastico.

Solo così si esplica la professionalità del docente perché attraverso la sua esperienza, il suo studio, il suo aggiornamento concorre alla formazione culturale e umana dell'alunno e non è in balia di un valzer di opinioni, oggi tanto di moda.

In quest'ottica si può instaurare un rapporto di fiducia con le famiglie non finalizzato al controllo dei "voti" ma alla reale crescita conoscitiva e umana dei ragazzi.

E così anche gli strumenti che vengono individuati e che sono oggetto di monitoraggio continuo, dalle valutazioni alle tecnologie didattiche innovative e ai progetti, sono finalizzati a favorire l'apprendimento inteso come conoscenza reale.

IMPARARE CON LO SPORT

Le Miniolimpiadi sono un'occasione di crescita e confronto giocoso per tutti i bambini delle scuole della nostra rete

Nona edizione per le Miniolimpiadi! L'11 aprile atterrano puntuali, nell'accogliente spazio dell'impianto polisportivo Belvedere di Città di Castello (PG), per offrire ai bambini e alle bambine di tutte le quarte delle scuole primarie della rete Liberi di Educare l'occasione di incontrarsi per giocare insieme sfidandosi in diverse discipline, dal salto in lungo alla staffetta, dal lancio del vortex alla corsa, alle gare di resistenza.

Per le scuole che appartengono alla rete Liberi di Educare, una sana pratica sportiva significa movimento e divertimento, lontano dalle logiche di competizione che troppo spesso condizionano i giovani nell'approccio allo sport (e alla vita). Un modo di guardare a se stessi, agli altri e alla realtà attivo e positivo. Per rendere vivi e trasmettere questi principi ai bambini, è stato messo a punto negli anni un programma specifico, Crescere in movimento, dedicato allo sport, di cui le Miniolimpiadi rappresentano il culmine.

Nello sport, l'attività ha un molteplice significato, che passa dalla buona cura di noi stessi che l'esercizio fisico insegna ad avere, per arrivare al confronto con se stessi e con gli altri nel superamento dei propri limiti o nell'accettazione dei medesimi. Imparare a conoscersi, insomma, per noi passa anche dallo sport, che aiuta a misurarsi con se stessi, a capire il valore dell'esercizio e del metodo, ad approfondire il legame e il senso del lavoro di gruppo, della costruzione di una squadra in cui ognuno ha un ruolo fondamentale.

Durante l'anno il progetto prende forma anche attraverso la proposta di attività sportive meno praticate, come la scherma, l'equitazione, le arti marziali. E, ad aprile, l'appuntamento con tutti gli altri bambini e le famiglie delle quarte di tutte le scuole sparse nel centro Italia. Un'occasione di festa indimenticabile!

appuntamento con...

LE MATERNITÀ DI VENTURI

In mostra i lavori dell'artista di Loro Ciuffenna che raccontano il suo grande amore per l'idea di madre e tutto ciò che rappresenta

Oltre quaranta pezzi, tra oli su carta, bronzi, mosaici, terrecotte dedicate alla Maternità. In una mostra articolata tra Palazzo Vecchio (dove si è appena conclusa la prima parte dell'esposizione), il Museo degli Innocenti e il Museo dell'Opera del Duomo, sono esposte le opere di Venturino Venturi dedicate a uno dei temi più cari all'artista. Una ricerca che parte dall'osservazione del dato quotidiano per poi risalire fino ai suoi significati ancestrali di rinnovamento e rinascita.

La mostra "Venturino Venturi mater", inserita nel programma delle celebrazioni per il Seicentenario dell'Istituto degli Innocenti racconta questo lungo lavoro di indagine: nel corso dei decenni l'artista torna più volte sul tema della maternità, esplora e alterna tecniche, materiali e stili seguendo il proprio sentire, senza alcuna preoccupazione di dare coerenza esteriore al proprio discorso artistico, concentrandosi unicamente sulla ricerca della profondità e dell'autenticità espressiva.

Per assecondare questo processo creativo, la mostra presenta le opere senza seguire un andamento cronologico, proponendole al visitatore come episodi di un unico percorso artistico e umano. Talvolta le opere sono poste in relazione con i lavori degli antichi maestri toscani che avevano rappresentato per Venturino, rientrato giovanissimo in Italia, la radice a cui riconnettersi per mettere a fuoco il proprio fare artistico. Come ha commentato la presidente dell'Istituto degli Innocenti, Maria Grazia Giuffrida, la mostra, curata da Lucia Fiaschi, Stefano Filippini e Antonio Natali, offre "la possibilità di soffermarsi sui valori universali e gli archetipi della maternità, le opere di Venturino Venturi sono messe in relazione e in dialogo con i lavori degli artisti del passato che hanno rappresentato gli ideali e la "cultura dell'infanzia" che dovevano guidare le attenzioni di chi quotidianamente si occupava dei bambini. Visitare questa mostra, allestita negli spazi del Museo degli Innocenti ci spinge a pensare alla maternità in tante diverse declinazioni, nei diversi significati legati alla cura dei più piccoli e all'investimento di sensibilità, attenzioni ed energie in favore del rispetto dei loro diritti e del loro futuro".

Info:

Venturino Venturi mater

dal 21 febbraio al 5 maggio 2019

Museo degli Innocenti: tutti i giorni

dalle ore 10.00 alle ore 19.00

(ultimo ingresso ore 18.30)

Museo dell'Opera del Duomo:

tutti i giorni dalle ore 9.00 alle 19.00.

Chiuso il primo martedì del mese.

In occasione della mostra è possibile acquistare un biglietto unico

per visitare il Museo degli Innocenti e il Museo dell'Opera del Duomo

Tel. 055.2037308

appuntamento con...

I CERCATORI DELLE PAGINE PERDUTE

proposte di lettura

«I libri si offendono quando vengono dati in prestito, per questo spesso non ritornano.»

O. Kokoschka

ADULTI

Gergeon T.-Henning C., *La nostra morte non ci appartiene. La storia dei 19 martiri di Algeria.*
Emi, 2018 € 16,00 pp. 206

Se il film *Uomini di Dio* ha portato sul grande schermo, e quindi a conoscenza di tutti, il dramma dell'Algeria, precipitata nel 1988 in una crisi che prenderà già dal 1991 una piega di grave violenza, questo libro, in maniera semplice, affronta il medesimo tema raccontando che cosa è stato vedere precipitare il paese in una spirale di dolore e insicurezza, con gli occhi di tutti coloro che invece vi erano portatori di pace e di speranza: 19 sono i religiosi, suore, consacrati laici e un vescovo che sono stati elevati agli onori degli altari dalla Chiesa Cattolica nel 2018, 19 testimoni di che cosa può essere la convivenza tra i popoli e di come solo chi non vuol vedere, accecato dall'odio, può tramutare il bene in male.

RAGAZZI

Dabos C., *Fidanzati dell'inverno. L'Attraversaspecchi vol. 1*
E/O, 2018 € 16,00 pp. 504

Ofelia è una ragazza di Anima, una della Arche in cui è stato diviso il vecchio mondo, è una lettrice ma anche una attraversaspecchi. Il suo mondo, fatto dei rapporti belli e sinceri con tutti i "cugini" dell'Arca e con la sua famiglia e della raccolta di antichi manufatti nel Museo, viene improvvisamente colpito da un fulmine quando le Decane la promettono in sposa ad un uomo del Polo dove dovrà subito trasferirsi accompagnata solo da una zia. L'Arca del Polo è molto diversa da quella di Anima. Vi regna una rivalità di tutti i clan nobiliari contro tutti, superficialità e finto decoro e il suo sposo, un bastardo riuscito a divenire Intendente per le sue spiccate capacità, ma invisibile ai più, è particolarmente strano...anche se al Polo nulla in fondo è come sembra.

Età di lettura: young adult
Disponibile anche in ebook

BAMBINI

Cancellori A., *Il tagliaboschi*
Il leone verde, 2016 € 12,00 pp.36 ill.

Un libro senza parole, da guardare e riguardare in silenzio, per comprenderne il profondo significato: se si tagliano tutti gli alberi del bosco che cosa succederà agli animali? Dove troveranno rifugio? Il tagliaboschi che cosa farà quando si accorgerà che è rimasto un unico albero da tagliare?

Età di lettura: 2/3 anni

Tutti i libri recensiti in questa rubrica sono disponibili presso le

Librerie Universitarie via delle Pandette, 14 Firenze (all'interno del Polo Universitario di Novoli)
tel 0554476652 info@librerieuniversitarie.com orario tutti i giorni 8.00-18.30, sabato 9.00-12.30

